



**1° MAGGIO 2008
RIDARE DIGNITA' E SICUREZZA AL LAVORO**

Celebrare la **"festa del lavoro"** in tempi in cui il lavoro, almeno quello stabile, è così duro da trovare e mantenere, in cui predomina una "flessibilità" mortificante per la persona, può apparire retorico, una ricorrenza del calendario priva di particolari emozioni e entusiasmi. ***Eppure, per noi delle ACLI, per chi come noi intende ancora il lavoro come realizzazione e valorizzazione della persona il 1° maggio resta ancora una opportunità.***

Innanzitutto un'opportunità per riflettere e indignarsi davanti alle cifre drammatiche degli ***infortuni sul lavoro e delle morti bianche***, un problema che deve stare al centro della nostra attenzione, di quella del Parlamento e di chi svolge funzioni di ispezione e controllo da parte dello Stato sulla sicurezza negli ambienti di lavoro: è intollerabile che il lavoro, fattore che riteniamo determinante per la qualità della vita e delle relazioni delle persone, diventi occasione o strumento di menomazione o di morte, sacrificando la sicurezza a logiche di puro contenimento dei costi.

E' ancora una opportunità per continuare a indignarsi di fronte alle ***nuove forme di sfruttamento e di emarginazione*** che stanno dentro la precarietà di giovani e di meno giovani, che stanno in molta parte del lavoro degli immigrati, nel lavoro nero e nell'economia da esso alimentata. Sono queste realtà che testimoniano un percorso all'indietro nel cammino di emancipazione e di conquista dei diritti che intere generazioni di lavoratori del nostro paese hanno sperimentato, un ritorno di realtà critiche che si credevano risolte e superate, e che invece sono ora tangibili, e ancora più dolorose e inaccettabili di fronte alla sproporzionata e crescente disparità di distribuzione della ricchezza.

Per noi si tratta quindi di ricostruire nel mondo del lavoro quell'idea di diritto, di diritto sociale che la nostra Costituzione afferma; si tratta di crederci ancora e di ritrovare quelle forme di solidarietà che consentono di perseguirlo, superando la fragilità e la solitudine dell'individualismo.

Il richiamo alla solidarietà diventa un esplicito richiamo alla responsabilità personale verso gli altri: ***la solidarietà non è solo rivendicazione e difesa collettiva*** (di salari, di orari, di tutele, etc.) ***ma è anche la capacità di assumere i punti di vista e i problemi delle componenti più deboli e più esposte dei cittadini.***

Allora, solidarietà e responsabilità si esplicano anche attraverso la qualità del lavoro e la formazione professionale continua, ***la conciliazione lavoro-vita familiare e sociale, a supporto specialmente dell'occupazione femminile. La rivendicazione del lavoro per tutti e del lavoro stabile, con le connesse tutele, resta prioritaria, ma non può rimanere la sola;*** occorre andare oltre, e porsi questi altri obiettivi che costituiscono la ripresa verso la realizzazione dei diritti e delle libertà.

Solidarietà concreta a tutti i lavoratori ed in particolare a quelli della Piana Rotaliana, che in questo ultimo anno, hanno perso il proprio posto di lavoro (vedi: VALMAN S.p.A., SEPR ITALIA S.p.A., DOMOFERM ITALIA s.r.l. ed altri). ***Su questo problema noi attendiamo ancora risposte da parte degli Assessorati competenti, sia locali che Provinciali, così come vorremmo vedere anche una maggior presenza da parte sia dei Sindacati che di tutti i Consigli Comunali della nostra zona.***

**La Presidenza del
Circolo Acli di Mezzolombardo**